

«s'è nòt a's farà dé»

# Sull'incrocio

Foglio informativo dei  
soci e dei simpatizzanti del  
**Centro Culturale Porta Stiera**

Via San Felice n. 64  
40122 Bologna

**Anno 3 n. 2**  
**Maggio 2004**

## Per contattarci

Le riflessioni contenute in questo “foglio” vogliono essere uno stimolo a tutte le persone che credono ancora che la democrazia si affermi nel confronto costante delle opinioni e nel controllo popolare delle decisioni.

Per questo chiediamo a tutti voi di partecipare a questo nostro sforzo inviando sollecitazioni e opinioni; crediamo che questo “foglio” possa essere un giusto strumento per un confronto di idee, di tutte le idee. Se interessati inviate, i vostri contributi a:

### **Sull'incrocio**

Foglio informativo aperiodico del  
Centro Culturale Porta Stiera  
Via San Felice n. 64 - 40122 Bologna  
[www.portastiera.it](http://www.portastiera.it)  
e-mail: [portastiera@libero.it](mailto:portastiera@libero.it)

## Bologna e dintorni

**DA**  
**BOLOGNA IDEE**  
**A**

**BOLOGNA CITTADINI PER AVERLE, DISCUTERLE, REALIZZARLE**

C'è un orizzonte che va oltre la scadenza elettorale.

La politica non finisce con le elezioni, e non finisce il bisogno di partecipazione dei

cittadini per ridare un senso alla politica; anzi le attese che normalmente suscita una campagna elettorale esigono per il dopo un più ampio coinvolgimento.

E' fin troppo ovvio che l'orizzonte della crescita del livello di vita democratica della comunità cittadina è determinato dal risultato elettorale.

Ed è altrettanto ovvio che il risultato elettorale di Bologna avrà pesanti ripercussioni a livello nazionale.

***“La politica non finisce con le elezioni, e non finisce il bisogno di partecipazione dei cittadini per ridare un senso alla politica”***

E' del tutto inutile, e quindi dannoso, perdersi in disquisizioni sulla differenza fra i livelli elettorali, e che a Bologna si vota per il Sindaco e non per il governo nazionale, e via banalizzando.

A Bologna in particolare si gioca tanta parte della partita nazionale; è bene che se ne rendano conto in fretta quanti accampano motivazioni assolutamente fuori dalla dimensione della politica (sarebbe meglio dire fuori da una accettabile logica), quali quelle sulla "bolognesità".

A Bologna si può battere una idea di politica che cerca di contrabbandare il sindaco Guazzaloca come autonomo dai partiti, mentre in realtà è autonomo soprattutto dai cittadini che lo hanno eletto; così come a Roma Berlusconi è autonomo dai bisogni reali della gente.

Ma di questa dimensione nazionale del voto cittadino è bene che se ne rendano conto anche il candidato Sergio Cofferati e le forze che lo sostengono.

Rendersi conto di ciò significa dire alla gente quale idea di città si ha per il futuro, quale progetto proiettato nel futuro ma realizzabile nel quotidiano si pone alla base della richiesta del voto.

Significa inverare la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, già dalla gestione della campagna elettorale, traendola fuori dallo stucchevole confronto fra "faccioni" rassicuranti.

Siamo stati, noi del "Porta Stiera", fra le prime sei associazioni che si sono mosse, ormai due anni fa, proprio per tentare una proposta per una città diversa, e un metodo per il coinvolgimento dei cittadini sia nella elaborazione di linee programmatiche, sia nelle modalità di scelta del candidato sindaco (Cofferati era ancora di là da venire).

Abbiamo criticato il modo con cui è maturata la candidatura, ma abbiamo con convinzione lavorato con il candidato sindaco del

centro sinistra (anche assumendoci la responsabilità di una qualche forzatura rispetto alla nostra stessa natura di associazione culturale, ma confortati sia dalle ragioni della nostra stessa esistenza, come dal riferimento culturale cui abbiamo agganciato la nostra origine, come dalla consapevolezza che partecipare significa sempre scegliere).

E stiamo sempre con convinzione, lavorando per l'affermazione elettorale del candidato Sindaco Cofferati e delle forze che lo sostengono.

Una convinzione che si fonda sulla caparbia volontà di far sì che il risultato di queste elezioni non si riduca ad una "rivincita", ma ad una vittoria vera, capace di caratterizzare l'orizzonte del dopo, perché una vittoria "nuova", che rompe con gli schemi tradizionali del passato, che riporta i cittadini ad essere protagonisti della gestione e dello sviluppo della città.

Da Bologna può partire l'idea di un modo nuovo di intendere la politica, che rimetta al centro delle scelte il coinvolgimento e la partecipazione di cittadini che finalmente siano "popolo sovrano" e non sudditi del potere televisivo e mediatico condizionati dal potere economico.

A Bologna ci sono cittadini, associazioni, gruppi che sono nati e cresciuti nella cultura della partecipazione, degli orizzonti che vanno ben oltre il contingente, c'è la ricchezza di un tessuto sociale ricco di progettualità non finalizzata ad un vantaggio di parte ma rivolta al "bene comune".

***“far sì che il risultato di queste elezioni non si riduca ad una "rivincita", ma ad una vittoria vera, ..... che riporta i cittadini ad essere protagonisti della gestione e dello sviluppo della città”***

E' la prima volta nella storia della nostra città che settantatré associazioni si coinvolgono sull'obiettivo condiviso di migliorare la qualità democratica della amministrazione e della politica cittadina.

E' la prima volta che oltre settecento cittadini mettono a disposizione il loro entusiasmo e la loro volontà di collaborare al cambiamento.

Tutto ciò non può essere gestito secondo metodi e logiche vecchi e obsolete.

Vogliamo e lavoriamo per la vittoria di una idea nuova e migliore di città, per l'oggi e per il futuro, non una rivincita.

# Cui prodest?

E' presuntuoso ed antipatico citarsi, ha il sapore dell'autoreferenzialità! Ma un'altra volta e con molta tristezza e sgomento ci accorgiamo di avere avuto, in una sorta di premonizione (o banalmente una attenta lettura dei fatti), ragione nella visione delle cose. Nello scorso numero scrivevamo:

*“A chi serve fra i potenti del mondo, fra la gente comune del mondo l'esistenza di un luogo di detenzione inumano come quello di Guantanamo? Potrebbe servire a tutti, se tutti riflettessimo sul valore della “persona” per ciò che è in se stessa. Se tutti provassimo ad affermare coerentemente i principi di civiltà di cui ci sentiamo profeti nel mondo (che sempre più spesso imponiamo con la forza della violenza e non la forza della ragione), forse luoghi di sospensione totale di ogni diritto della persona non esisterebbero.*

*Distruggere, annullare un uomo non significa distruggere il terrorismo!! “*

Oggi ci viene violentemente mostrato, con immagini agghiaccianti, che la distruzione fisica e morale delle persone si è fatta metodo.

Oggi ci viene ufficialmente raccontato che sono atti compiuti da poche “mele marce” e il “grande sistema della democrazia occidentale” è sano.

Oggi ci viene raccontato che i militari italiani in Iraq non sapevano nulla delle torture inflitte dagli eserciti alleati, ma che erano solo venuti a conoscenza delle torture praticate nelle carceri gestite dalla polizia irachena (rimaniamo sconcertati, pensavamo che chiunque praticasse violenza nei confronti dei prigionieri dovesse essere denunciato!).

Oggi Amnesty International in un comunicato stampa afferma, e non c'è motivo di dubitarne, che il GOVERNO ITALIANO SAPEVA e lo sapeva perché personalmente A.I. aveva coinvolto: Berlusconi, Frattini, Maroni, Martino, Giovanardi, Bottiglione, Pisanu, e ancora Boniver, Scarante, Castellaneta e Aragona.

Oggi, a chi ancora onestamente crede nella democrazia basata sui valori dell'umanità, debbono spiegare Blair e Rumsfeld per primi, ma non certo per ultimi, perché sapevano di queste pratiche da mesi e non hanno fatto nulla per fermare questo scempio.

Oggi i sostenitori dell'esportazione della democrazia con le armi e delle guerre regolate da codici deontologici (Ginevra ricorda qualche cosa?) debbono riflettere sull'uso sistematico della tortura in tutti i conflitti (gli smemorati ricordino il Vietnam, la Somalia, l'Afganistan, la Jugoslavia, la Cecenia ed ora l'Iraq).

Oggi i giornalisti di certa stampa, asserviti a certa politica, la debbono piantare di raccontarci che anche i partigiani torturavano, che nei gulag si torturava, che Castro tutt'ora tortura, che Sadam Hussein torturava, come se questo servisse a difendere, agli occhi della nostra coscienza, i difensori armati della democrazia più grande del mondo e legittimarne gli atti così abominevolmente e sprezzantemente compiuti.

Ma oggi viene anche mostrato a tutto il mondo la barbarie di uno sgozzamento, in una escalation che non sembra avere fine e che ci pone una terribile domanda: quale sarà la prossima e sicuramente peggiore azione da ostentare?

***Oggi è ora di dire basta senza nessun alibi contro l'uso di tutte le forme di tortura!***

***Oggi è ora di dire basta e chiedersi con rigore morale prima che politico quale “missione di pace” possono svolgere soldati costretti quotidianamente a sparare per difendersi.***

## A questo numero hanno collaborato:

Fausto Bassini, Paolo Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Roberto Landini, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani, Michele Talamo, Fabio Tura, Claudio Ventura.

*Nella nostra città e nel territorio circostante un sempre maggior numero di giovani entra nel mondo del lavoro con contratti "atipici" o a tempo determinato.*

*Il quadro complessivo del lavoro si mostra decisamente orientato verso la "precarietà" che impedisce, specialmente ai giovani, di costruirsi un autonomo progetto di vita, che causa elevatissimi costi sociali, e va ben oltre quella "flessibilità sostenibile" che non compromette il diritto al lavoro. Le nostre associazioni affondano le loro radici nella cultura del personalismo cristiano, che vede nel lavoro non solo uno strumento di sopravvivenza tramite un salario, ma soprattutto il mezzo per l'auto-realizzazione e l'acquisizione di dignità sociale per tutti gli uomini e le donne del lavoro.*

## **IL LAVORO: UN DIRITTO DELLA PERSONA PER LO SVILUPPO DELLA COMUNITA'**

*Vogliamo discutere la validità di questo principio e verificare un:*

### **RUOLO POSSIBILE DELLE ISTITUZIONI LOCALI**

**VENERDÌ 28 MAGGIO - ORE 17,30**

**Aula magna E.N.A.I.P. - Via Scipione Dal Ferro, 4**

*Moderatore Pier Giorgio Maiardi*

*Agire Politicamente*

**ore 17,30**

*Introduce Giuliano Bettocchi*

*Porta Stiera*

**ore 17,45**

**Interventi**

- **PROF. DON GIANNI BEDOGNI** *Docente di teologia morale sociale*
- **DUCCIO CAMPAGNOLI** *Assessore Regionale Attività Produttive*
- **DONATA LENZI** *Assessore Provinciale al Lavoro*
- **GAETANO SATERIALE** *Sindaco di Ferrara*
- **NICOLA BAGNOLI** *Presidente Associazione Lavoratori Atipici - C.I.S.L. Emilia-Romagna*
- **SERGIO PALMIERI** *Amministratore delegato I.A.L.-C.I.S.L. Reg. (Istituto Addestramento Lavoratori)*

**ore 20,00**

*conclusioni di Roberto Landini*

*già Presidente A.C.L.I. provinciale*

**Interverrà SERGIO COFFERATI**

hanno assicurato la partecipazione associazioni di categoria, operatori della formazione, associazioni sindacali.

(\*) Giovanni XXXIII, Livio Labor, Leone Dehon, Ss.Vergine Achiropita